



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

Dipartimento di Sanità Pubblica



Sezione di Modena

**SCHEDA INFORMATIVA PER RICHIESTE DI CONCESSIONE
EDILIZIA/DIA, E PER NOTIFICA DI
LUOGHI DI LAVORO**

GUIDA ALLA COMPILAZIONE

Modena Dicembre 2005

SCHEDA INFORMATIVA



FINALITÀ E APPLICAZIONE

La presente scheda, che deriva dalla rielaborazione e dall'aggiornamento di quella predisposta nel 1982 dalla Regione Emilia-Romagna, è una guida e uno strumento per la raccolta delle informazioni necessarie a:

- Servizi del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL (Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro, Servizio Igiene Pubblica – Controllo Rischi negli Ambienti di Vita, Servizio di Igiene degli Alimenti e Nutrizione, Servizio Veterinario),
- ARPA (Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente),

per una corretta e completa comprensione e valutazione degli interventi che s'intendono attuare per poi redigere gli atti di competenza.

➤ **La scheda riguarda tutti i luoghi di lavoro intesi come quei luoghi ubicati all'interno e all'esterno dell'azienda comunque accessibili, anche se saltuariamente, per ragioni di lavoro.**

QUANDO UTILIZZARLA

Deve essere trasmessa in allegato a:

- richiesta di parere all'AUSL su progetti di opere edilizie e/o trasformazioni funzionali che sono soggette al rilascio di Permesso di Costruire o DIA;
- notifica al Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro dell'AUSL di progetti di opere edilizie e/o di trasformazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 48 del DPR 303/56 (vedi nota 2 della scheda).

CHI DEVE COMPILARLA

Le informazioni richieste riguardano aspetti generali e particolari della costruzione, dell'igiene e della sicurezza del lavoro, della tutela dell'ambiente. Per questo motivo la compilazione della scheda, che formalmente è a carico del progettista, del concessionario e del titolare dell'attività, deve essere il risultato della collaborazione tra:

- progettista,
- titolare dell'attività,
- responsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale,
- rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza,
- tecnici incaricati della progettazione di impianti particolari.

COME COMPILARLA

- Va tenuto presente che la scheda informativa non è differenziata per tipo di attività o di intervento e questo può comportare che il compilatore debba adattare o integrare alcune parti. La scheda va comunque sempre compilata in ogni sua parte e va corredata degli allegati richiesti nei vari punti; le parti non attinenti devono essere barrate e per interventi o attività particolari o complesse vanno prodotte informazioni e documentazioni tecniche specifiche.
- Nel caso di progetti che comprendono più unità immobiliari può essere compilata un'unica scheda se ciò non impedisce una corretta lettura delle informazioni rispetto ad ogni unità immobiliare. In caso contrario dovrà essere compilata una scheda per ogni unità immobiliare.

SI RICORDA CHE

- Fatti salvi i casi di errore od omissione materiale suscettibili di correzioni o integrazioni, la falsità nelle dichiarazioni comporta l'applicazione dell'art. 483 del C.P. *"Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico"*.
- Obblighi dei progettisti. L'art. 6, comma 1, del DLgs 626/94 prescrive: *"I progettisti dei luoghi o posti di lavoro e degli impianti rispettano i principi generali di prevenzione in materia di sicurezza e di salute al momento delle scelte progettuali e tecniche e scelgono macchine nonché dispositivi di protezione rispondenti ai requisiti essenziali di sicurezza previsti da disposizioni legislative e regolamentari vigenti."* La violazione di quest'articolo è punita con l'arresto fino ad un mese o con l'ammenda da lire seicentomila a lire due milioni.



1 - ASPETTI PRESTAZIONALI

Da compilare nei progetti relativi a Comuni che hanno adottato il RUE,

La tabella deve essere compilata per ogni unità immobiliare.

La dimostrazione del rispetto dei requisiti cogenti va effettuata con le modalità previste nel RUE stesso, allegando la documentazione richiamata in Tabella sulla quale dovranno essere esaustivamente riportati i metodi di verifica utilizzati dal progettista.

Per ciascun requisito occorre indicare la sua pertinenza o meno all'intervento edilizio.

La compilazione delle successive voci ripetitive dei requisiti cogenti può essere omessa.

Anche nei Comuni che non hanno adottato il RUE è possibile utilizzare questa modalità di compilazione facendo riferimento alla Delibera G.R. n.268 del 22/02/2000 (BU-RER n.47, del 21 marzo 2000, parte seconda n.30)

2 - INFORMAZIONI GENERALI

Sono presi in considerazione gli aspetti principali che riguardano l'opera edilizia ed il suo inserimento nel territorio.

Approvvigionamento idrico

Ogni fabbricato deve essere provvisto di acqua potabile e questo è un requisito imprescindibile per il suo l'utilizzo. (Si vedano TULLSS, Regolamenti comunali i igiene, art. 36 DPR 303/56).

➤ *certificato di potabilità*

Se il fabbricato non è allacciato all'acquedotto, l'acqua di pozzo deve risultare potabile e ciò deve essere attestato da un certificato di potabilità rilasciato dal Servizio di Igiene Pubblica del Distretto AUSL di appartenenza.

Vanno riportati gli estremi del certificato di potabilità e la data di rilascio non deve essere anteriore ad un anno.

➤ *autorizzazione provinciale*

Si vedano il RD 1775/33 e il DLgs 275/93.

Amianto

La presenza o meno di amianto deve essere verificata ogni volta che s'intendono eseguire opere di:

- demolizione di opere edili (es. coperture, pavimenti, pareti), di impianti (es. centrali termiche, coibentazioni di condotte di fluidi caldi o freddi) o di altri manufatti (es. canne fumarie, controsoffitti, pannelli, coibentazioni termoacustiche),
- altre opere, compresa la manutenzione, se queste comportano tagli o fori su materiali per i quali non si può escludere la presenza di amianto.

➤ *piano di lavoro*

Prima di dare inizio a lavori di demolizione devono essere rimossi i materiali contenenti amianto.

Preliminarmente a detta rimozione e all'esecuzione altri lavori su materiali contenenti amianto, la ditta esecutrice deve:

- presentare al Servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro del Distretto AUSL ove si svolgeranno i lavori, un piano di lavoro contenente le informazioni previste dall'art. 34 del DLgs 277/91,
- dare inizio ai lavori solo a seguito delle determinazioni di detto Servizio (silenzio-assenso dopo 90 giorni).

Vigili del Fuoco

Le attività soggette ai controlli del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco sono quelle comprese nell'elenco allegato al DM 16.2.82 e nelle tabelle A e B allegate al DPR 689/59.

➤ *parere di conformità*

I progetti di nuovi impianti o costruzioni ed i progetti di modifica di impianti o costruzioni esistenti nei quali intendono svolgere o si svolgono attività comprese nell'elenco allegato al DM 16.2.82 e nelle tabelle A e B allegate al DPR 689/59, devono essere presentati, con le procedure previste dal DM 4.5.98, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco per ottenere il parere di conformità.

Gas tossici

Per l'elenco delle sostanze tossiche allo stato gassoso o che per essere utilizzate devono passare allo stato di gas o vapore, si veda RD 147/27 e successive modificazioni e integrazioni.

➤ *autorizzazione*

Secondo il tipo e quantità di gas, il RD 147/27 e successive modificazioni e integrazioni, stabiliscono quando è necessario ottenere l'autorizzazione per la detenzione e/o l'impiego. Tale autorizzazione è di competenza del Sindaco.

Si ricorda che le persone addette alle operazioni di impiego di gas tossici devono essere munite di patente di abilitazione rilasciata dal Sindaco.

Fluidi Refrigeranti

si intendono fluidi refrigeranti i prodotti utilizzati negli impianti frigoriferi, di raffreddamento o di climatizzazione. Tali fluidi devono essere conformi al dettato della L. 549/93 " Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e succ. modifiche.

Incidenti rilevanti

Per incidente rilevante si intende un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento (definito come area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse) e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose. L'elenco delle sostanze, miscele e preparati pericolosi è contenuto nel DLgs 334/99.

Linee elettriche ad alta tensione

Le linee elettriche ad alta tensione sono sorgenti particolarmente rilevanti di campi elettromagnetici e l'esposizione a tali campi può avere conseguenze negative per la salute. La distanza delle linee elettriche dal fabbricato costituisce un primo approccio a questo problema per effettuare eventuali ulteriori approfondimenti. Principali norme di riferimento: DPCM 23.4.92, DPCM 28.9.95, LR 10/93 e successive modificazioni, LR 30/00, Deliberazione Giunta regionale 197/01, Legge 36/01.

Serbatoi interrati

Per serbatoio interrato si intende un contenitore di stoccaggio situato sotto il piano di campagna di cui non sia visivamente e direttamente ispezionabile la superficie esterna. I serbatoi interrati destinati a carburanti devono rispondere ai requisiti tecnici contenuti nel D.M.29/11/2002

Impatto acustico

Per le categorie delle opere soggette e la redazione dello studio di impatto acustico si veda la Legge 447/95 e successive modificazioni e integrazioni nonché la Delibera di Giunta Regionale 673/2004. Nei casi in cui sia possibile ricorrere all'autocertificazione secondo quanto previsto dalla DGR 673/04 ancorché la norma parli di impianti rumorosi, si suggerisce di utilizzare la dicitura "Impianti che non alterano in modo apprezzabile il clima acustico dell'area in cui si situano". Ciò perché è veramente raro il caso di un impianto che non produce rumore.

Relazione geologica e/o geotecnica

Si vedano il Regolamento comunale edilizio e le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale comunale.

Gestione dei rifiuti

La gestione dei rifiuti comprende le attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento. Il DLgs 22/97 e le successive modificazioni e integrazioni disciplinano le attività di gestione dei rifiuti, dei rifiuti pericolosi, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio.



3 – ADDETTI

Numero degli addetti che sono e/o saranno occupati complessivamente nell'azienda o unità produttiva, anche di ditte che operano in appalto.

➤ atipici

Vanno conteggiate le persone con rapporto di lavoro atipico (es. lavoro interinale, somministrato, formazione-lavoro, collaborazione, ecc.).

➤ orario di lavoro

Questa informazione è finalizzata a valutare i possibili inconvenienti per gli insediamenti circostanti e a conoscere il numero delle persone contemporaneamente presenti su cui si determina la dotazione minima di servizi igienici, lavandini e docce.



4 - STRUTTURA DEL FABBRICATO

Descrizione di alcuni elementi della costruzione e di quelli finalizzati alla sicurezza nella manutenzione.

➤ *pavimenti*

I requisiti fondamentali dei pavimenti sono la difesa contro l'umidità, la pulibilità, la sicurezza del transito di persone e mezzi di trasporto.

Le scelte progettuali devono sempre tener conto delle attività che saranno svolte nei diversi locali in quanto queste possono richiedere livelli di prestazioni particolari e/o essere regolate da specifiche disposizioni di igiene, sicurezza e prevenzione incendi.

Norme generali di riferimento: art. 7 DPR 303/56, artt. 8 e 357 DPR 547/55, DM 236/89, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

➤ *pareti*

I requisiti fondamentali delle pareti sono la tenuta all'acqua, l'isolamento termico, la pulibilità, la resistenza agli urti e allo sfondamento.

Le scelte progettuali devono sempre tener conto delle attività che saranno svolte nei diversi locali in quanto queste possono richiedere livelli di prestazioni particolari e/o essere regolate da specifiche disposizioni di igiene, sicurezza e prevenzione incendi.

Norme generali di riferimento: art. 7 DPR 303/56, art. 357 DPR 547/55, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

➤ *copertura*

I requisiti fondamentali della copertura sono la tenuta all'acqua, l'isolamento termico, la pulibilità, la resistenza agli urti e allo sfondamento.

Le scelte progettuali devono sempre tener conto delle attività che saranno svolte nei diversi locali in quanto queste possono richiedere livelli di prestazioni particolari e/o essere regolate da specifiche disposizioni di igiene, sicurezza e prevenzione incendi.

Norme generali di riferimento: art. 7 DPR 303/56, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

➤ *elementi protettivi*

Devono essere descritte le misure e gli equipaggiamenti che saranno incorporati nell'edificio per consentire l'esecuzione di futuri lavori di manutenzione, verifica o riparazione dell'opera e delle sue pertinenze, comprese le componenti tecnologiche, senza rischi per i lavoratori che effettueranno tali lavori e per le persone presenti nell'edificio ed intorno ad esso. In particolare, per l'accesso, il transito e l'esecuzione di lavori in quota devono essere indicati:

- elementi protettivi permanenti (es. scale di accesso, aperture, passerelle o andatoie, reti anticaduta, parapetti, ecc.),
- elementi che favoriscono la posa in opera delle protezioni provvisorie (es. punti e linee di ancoraggio per dispositivi anticaduta, ancoraggi per reti provvisorie, dispositivi di sostegno per parapetti provvisori, ancoraggi per ponteggi, ecc.).

La scelta dei provvedimenti di salvaguardia va effettuata nella fase di progettazione.

Resta fermo l'obbligo per il coordinatore della progettazione di predisporre il fascicolo per la manutenzione dell'opera (art. 4 DLgs 494/96).



5 – BARRIERE ARCHITETTONICHE

Riguarda le soluzioni e i provvedimenti diretti ad eliminare gli ostacoli alla mobilità, alla utilizzazione e all'orientamento di chiunque ed in particolare delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Tali soluzioni e provvedimenti si applicano agli edifici pubblici e privati di nuova costruzione o loro ristrutturazione ed agli spazi esterni di pertinenza.

Norme di riferimento: Legge 13/89, DM 236/89, DPR 503/96, art. 30 DLgs 626/94.

➤ livelli di qualità

Si vedano DM 236/89, DPR 503/96, art. 30 DLgs 626/94.

➤ obbligo di assunzione

Per le norme che regolano il diritto al lavoro dei disabili si veda Legge 68/99 e DPR 333/00.



6 – ILLUMINAZIONE NATURALE

Insieme delle superfici vetrate prospicienti spazi liberi esterni e poste a parete e/o in copertura di un locale chiuso. Fatti salvi i casi in cui le lavorazioni per il loro stesso espletamento richiedono una illuminazione naturale ridotta o assente, tutti i locali devono essere illuminati a luce naturale diretta per assicurare condizioni ambientali di benessere visivo. Principali norme di riferimento: artt. 7, 10 e 11 DPR 303/56, art. 28 DPR 547/55, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

➤ *locale o reparto*

Devono essere indicati i locali destinati all'attività principale, alle attività di supporto o complementari dell'attività principale, a servizi igienici e locali accessori.

➤ *R.I. oppure % η_m*

Si vedano i Regolamenti comunali edilizio e/o di igiene che prescrivono i valori minimi di illuminazione per le diverse categorie di locali e indicano le correzioni da applicare in casi particolari (presenza di porticati, balconi, aggetti, profondità dei locali, ecc.).

➤ *coefficiente di trasparenza*

Per materiali con coefficienti di trasparenza che si discostano significativamente ($t < 0,7 - 0,8$) da quello del vetro semplice trasparente, la superficie illuminante deve essere proporzionalmente aumentata.



7 - ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

Insieme dei corpi illuminanti presente in luoghi di lavoro e di passaggio ubicati in locali chiusi e in ogni altro luogo esterno di pertinenza dell'azienda accessibili per il lavoro. Tutti i luoghi accessibili per lavoro devono essere illuminati con luce artificiale in modo da creare condizioni di benessere visivo e rendere ottimale la percezione delle informazioni visive. Principali norme di riferimento: art. 10 DPR 303/56, artt. 11, 13, 28, 29 e 31 DPR 547/55, DM 10.3.98, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

➤ *locale o reparto*

Devono essere indicati i locali destinati all'attività principale, alle attività di supporto o complementari dell'attività principale, a servizi igienici e locali accessori.

➤ *illuminamento*

Si vedano i valori riportati dalle norme UNI per i diversi tipi di locale o aree, di compiti visivi o di attività.

➤ *tipo di lampade*

Indicare il tipo di lampade impiegate e di queste il colore della luce e la resa del colore.

Si vedano i valori riportati dalle norme UNI per i diversi tipi di locale o aree, di compiti visivi o di attività.

➤ *illuminazione di sicurezza*

Indicare se è prevista illuminazione di sicurezza e i livelli di illuminamento previsti.

Si ricorda che un sistema di illuminazione di sicurezza con inserimento automatico deve essere previsto nelle aree che possono essere utilizzate in assenza di illuminazione naturale, lungo le vie di uscita fino ad un luogo sicuro e in quei luoghi ove le persone sono particolarmente esposte a rischi in caso di guasto dell'illuminazione artificiale.



8 – AERAZIONE NATURALE DISCONTINUA

Insieme delle superfici apribili prospicienti spazi liberi esterni (con esclusione di porte e portoni) e poste a parete e/o in copertura di un locale chiuso. Tutti i locali devono essere dotati di aperture per consentire un corretto rinnovo dell'aria e concorrere al benessere microclimatico. Eventuali sistemi di ventilazione forzata, climatizzazione o condizionamento non possono essere sostitutivi della ventilazione naturale, tranne i casi in cui l'apertura delle finestre contrasti con l'espletamento dell'attività (es. sale operatorie). Principali norme di riferimento: art. 7 e 9 DPR 303/56, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene.

➤ *locale o reparto*

Devono essere indicati i locali destinati all'attività principale, alle attività di supporto o complementari dell'attività principale, a servizi igienici e locali accessori.

➤ *R.A.*

Si vedano i Regolamenti comunali edilizio e/o di igiene che prescrivono i valori minimi di aerazione naturale le diverse categorie di locali.

➤ *tipo e sistema di apertura*

Indicare il tipo di apertura (vasistas, libro, scorrimento, bilico, ecc.) ed i sistemi previsti per l'apertura dal basso delle finestre poste ad altezza $> 1,50$ m dal piano di calpestio.



9 –IMPIANTI PER IL RINNOVO DELL'ARIA

Descrizione degli impianti eventualmente previsti per il rinnovo generale dell'aria dei locali. Nei luoghi destinati al lavoro questi impianti non devono essere installati in sostituzione della aerazione naturale, ma solo per garantire il ricambio d'aria qualora l'aerazione naturale non sia sufficiente a causa della conformazione e orientamento del locale o dell'attività svolta. Principali norme di riferimento: art. 9 DPR 303/56, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, norme UNI.

➤ progetto e relazione illustrativa

Riportare nei disegni del progetto di massima la posizione delle apparecchiature e dei dispositivi costituenti l'impianto, i percorsi indicativi delle tubazioni e dei condotti d'aria, gli schemi di principio dell'impianto.

La relazione illustrativa deve contenere le seguenti informazioni:

- funzioni svolte dall'impianto, modalità di funzionamento e localizzazione dei trattamenti,
- portata d'aria esterna di rinnovo immessa dall'impianto nell'edificio,
- aria esterna di rinnovo per ogni locale (in ricambi/h o m³/h)
- portata d'aria estratta per ogni locale,
- numero delle persone considerate contemporaneamente presenti nei vari locali,
- altezza dal suolo della presa dell'aria esterna
- distanza tra presa d'aria esterna e punto d'emissione dell'aria esausta,
- caratteristiche dei filtri (tipo, classe di filtrazione),
- sistema di controllo e segnalazione di filtro intasato,
- velocità dell'aria nel volume convenzionale occupato,
- ispezionabilità dell'UTA, dei filtri e dei condotti,
- rumorosità dell'impianto.



10 - IMPIANTI PER IL CONTROLLO TERMOIGROMETRICO (RISCALDAMENTO - RAFFRESCAMENTO - CONDIZIONAMENTO)

Descrizione degli impianti previsti per garantire condizioni di temperatura adeguate all'organismo umano e di comfort microclimatico. Tali impianti devono essere previsti in tutti i luoghi di lavoro e nei servizi igienici, docce, spogliatoi, mense e locali di riposo.

E' possibile non modificare la temperatura di tutto l'ambiente nei magazzini caratterizzati da grandissimi volumi ed un numero ridotto di lavoratori. In questi casi devono essere predisposte misure tecniche localizzate per garantire temperature adeguate sul posto di lavoro o devono essere predisposti locali con adatte temperature in cui i lavoratori possano permanere quando svolgono attività diverse da quelle che comportano spostamenti.

Possano non essere riscaldati solo i locali ove la permanenza delle persone è del tutto occasionale o saltuaria (es. archivi, depositi, ripostigli).

Principali norme di riferimento: art. 11, 12, 13, 30, 40 e 41, DPR 303/56, Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, Norme UNI.

Si ricorda che gli impianti di riscaldamento ad acqua calda con potenzialità al focolare > 30.000 Kcal/h devono essere denunciati, prima della messa in servizio e su apposito Mod. RR-RD, all'ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza del Lavoro) territorialmente competente per ottenere il "Libretto di centrale" (DM 1.12.75).

Per gli altri adempimenti relativi alla prevenzione incendi e all'inquinamento atmosferico si rimanda alla normativa specifica.

➤ progetto di massima e relazione illustrativa

Riportare nei disegni del progetto di massima (eventualmente gli stessi di cui al punto precedente) la posizione delle apparecchiature e dei dispositivi costituenti l'impianto, gli schemi di principio dell'impianto.

La relazione illustrativa deve contenere le seguenti informazioni:

- funzioni svolte dall'impianto, modalità di funzionamento e localizzazione dei trattamenti,
- valori termoigrometrici di progetto (temperatura dell'aria e umidità),
- tipo di impianto di riscaldamento/raffrescamento/condizionamento (termoventilatori, tubi radianti, termosifoni, fan-coil ...)
- temperatura garantita in ogni singolo locale nella stagione invernale e estiva tanto nei locali destinati all'attività principale, quanto alle attività di supporto o complementari, a servizi igienici e locali accessori
- possibilità di regolazione delle temperature nei singoli locali,
- velocità dell'aria nel volume convenzionale occupato,
- rumorosità dell'impianto.



11 – SERVIZI IGIENICI E LOCALI ACCESSORI

Numero degli impianti igienico-sanitari e descrizione di altri locali destinati a spogliatoio, alla refezione, al riposo ed a servizi sanitari.

➤ *n° wc*

Per la dotazione minima di wc, le caratteristiche e l'obbligo della separazione per uomini e donne si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e l'art. 39 del DPR 303/56 come modificato dall'art. 33 del D.Lgs.626/94.

➤ *n° docce*

Per l'obbligo della predisposizione di docce e della separazione per uomini e donne, la dotazione minima e le caratteristiche si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e l'art. 37 del DPR 303/56 come modificato dall'art. 33 del D.Lgs.626/94.

➤ *n° lavandini*

Per la dotazione minima di lavandini e le caratteristiche si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e l'art. 39 del DPR 303/56 come modificato dall'art. 33 del D.Lgs.626/94.

➤ *spogliatoi*

Per l'obbligo della predisposizione degli spogliatoi e della separazione per uomini e donne, le caratteristiche, il tipo e numero degli arredi si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e l'art. 40 del DPR 303/56 come modificato dall'art. 33 del D.Lgs.626/94.

➤ *pubblico*

Nei locali pubblici o privati aperti al pubblico devono essere predisposti appositi servizi igienici, diversi da quelli per gli addetti.

Per l'obbligo della predisposizione, le caratteristiche, la dotazione minima e la separazione per uomini e donne si vedano le norme che regolano le diverse funzioni (es. di ristorazione, sanitarie, commerciali, di pubblico spettacolo, ecc.) e il DM 236/89.

➤ *cucina*

Nel caso sia prevista una cucina per la preparazione dei pasti, per le caratteristiche del locale e la dotazione di impianti, attrezzature e arredi si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e il DPR 327/80.

Si ricorda che la preparazione dei pasti è soggetta ad autorizzazione sanitaria del Sindaco (art. 2 Legge 282/62) e che il personale addetto deve avere servizi igienici dedicati.

➤ *distribuzione pasti*

Nel caso si preveda la distribuzione di pasti con porzionamento, per le caratteristiche del locale e la dotazione di impianti, attrezzature e arredi si vedano il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene e il DPR 327/80.

Si ricorda che la distribuzione dei pasti con porzionamento è soggetta ad autorizzazione sanitaria del Sindaco (art. 2 Legge 282/62) e che il personale addetto deve avere servizi igienici dedicati.

➤ *mensa*

Per l'obbligo della predisposizione della mensa, le caratteristiche del locale e la dotazione di impianti, attrezzature e arredi si vedano l'art. 41 del DPR 303/56, il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene, il DPR 327/80.

Si ricorda che la mensa non è soggetta ad autorizzazione sanitaria del Sindaco solo nel caso in cui siano consumati cibi confezionati singolarmente.

➤ *locale di riposo*

Per l'obbligo della predisposizione del locale di riposo, le caratteristiche e la dotazione di arredi si vedano gli artt. 14 (come modificato dall'art. 33 del D.Lgs.626/94) e 43 del DPR 303/56 .

➤ *ristoro*

Per locale o zona di ristoro devono intendersi quegli spazi nei quali le persone possono permanere durante le pause di lavoro e conservare e consumare cibi e bevande.

Tali spazi devono essere previsti quando il lavoro è interrotto da pause ed il tipo di attività svolta non offre la possibilità di sedersi e di consumare cibi e bevande in condizioni igieniche appropriate.

Norme di riferimento: artt. 14 (come modificato dall'art. 33 del D.Lgs.626/94), 41 e 42 del DPR 303/56.

➤ *locale di pronto soccorso-infermeria*

Per l'obbligo della predisposizione del locale di pronto soccorso-infermeria, le caratteristiche del locale e la dotazione di arredi e di apparecchi e materiali di pronto soccorso si vedano l'art. 30 del DPR 303/56, l'art. 15 e l'allegato II del DLgs 626/94, il Regolamento comunale edilizio e/o di igiene.



12 – ATTIVITA', MACCHINE, SOSTANZE

➤ *descrizione delle attività/lavorazioni*

Devono essere descritte tutte le attività e le modalità di lavoro, siano esse svolte in modo continuativo, per tempi limitati nella giornata o in modo saltuario.

➤ *Attrezzature di lavoro*

Descrizione delle attrezzature, macchine o impianti con relativi tempi di utilizzo in ore/giorno o giorni/anno
Per macchine o impianti particolari o complessi devono essere allegate specifiche tecniche e materiale illustrativo.

➤ *Materie prime e prodotti*

Vanno presi in considerazione tutti i prodotti (sostanze e preparati) ed i materiali presenti come materie prime, ausiliari, intermedi o risultato della produzione, e che sono:

- combustibili,
- pericolosi (esplosivi, infiammabili, tossici, nocivi, corrosivi, irritanti, infettanti, cancerogeni, mutageni ...).

Occorre indicare il nome della sostanza, del preparato o del materiale e, per quelli pericolosi, devono essere allegate le schede di sicurezza. Deve essere indicata la quantità massima presente in lavorazione e/o in deposito.



13 - RISCHI E LORO PREVENZIONE

➤ *Attività o lavorazione*

Fare riferimento alle attività/lavorazioni della Tabella del punto precedente.

➤ *Rischi per la salute e la sicurezza*

Per ciascuna attività/lavorazione, occorre indicare i rischi che possono essere presenti (es.: rischi fisici, chimici, biologici, movimentazione di carichi, rischi infortunistici ...) di cui seguito si riporta un elenco non esaustivo:

- *Rumore*
Principali norme di riferimento: Capo IV DLgs 277/91
- *Vibrazioni*
Principali norme di riferimento: DLgs.187/05
- *Radiazioni ionizzanti*
Principali norme di riferimento: art. 23 DPR 303/56, DLgs 230/95, DLgs 241/00.
- *Radiazioni non ionizzanti*
Principali norme di riferimento: art. 22 DPR 303/56, DPCM 23.4.92, DPCM 28.9.95, DM 381/98, LR 30/00, Deliberazione Giunta regionale 197/01, Legge 36/01 e specifica normativa tecnica CEI, UNI e ISO relativa alle diverse sorgenti di radiazioni non ionizzanti.
- *Microclima*
Principali norme di riferimento: art. 9, 11 e 13 DPR 303/56
- *Rischi chimici (polveri, nebbie, vapori, gas ...)*
Principali norme di riferimento: artt. 19, 20 e 21 DPR 303/56, DPR 547/55, Titolo VII bis 626/94.
- *Agenti cancerogeni e mutageni*
Principali norme di riferimento: Titolo VII DLgs 626/94.
- *Rischi biologici*
Principali norme di riferimento: Titolo VIII DLgs 626/94.
- *VDT - lavoro ai videoterminali*
Principali norme di riferimento: Titolo VI DLgs 626/94, DM 2/10/00.
- *Rischi ergonomici*
Principali norme di riferimento: art.3, comma 1, lettera f e art.35 DLgs.626/94

In ogni caso allegare:

- valutazione del rischio rumore nel caso di azienda già esistente;
- valutazione previsionale del rischio chimico;
- disegni del progetto di massima di impianto/i di aspirazione localizzata e relazione illustrativa delle caratteristiche tecniche relative a velocità di cattura, organi di captazione e ventilatore

➤ *Misure di prevenzione collettive previste*

Per ciascun rischio occorre indicare le misure di prevenzione del rischio (di natura tecnica e organizzativa/procedurale) adottate per eliminare o controllare il rischio stesso. Non è richiesto di indicare i DPI - Dispositivi di Protezione Individuali.

14 – IMPIANTI E APPARECCHIATURE

Sono presi in considerazione gli impianti e le apparecchiature principali.

Impianto elettrico

➤ *progetto*

Per l'installazione, la trasformazione e l'ampliamento degli impianti elettrici la redazione del progetto da parte dei professionisti è obbligatoria per gli impianti compresi nell'art. 4 del DPR 447/91.

➤ *denuncia*

Tutti gli impianti di messa a terra installati in luoghi ove si svolgono attività alle quali sono addetti lavoratori subordinati o ad essi equiparati, devono essere denunciati ed entro 30 giorni dalla loro messa in servizio, all'ISPESL territorialmente competente (art. 328 DPR 547/55, DM 12.9.59 e successive modificazioni).

➤ *luoghi con pericolo di esplosione e incendio*

Per i luoghi con pericolo di esplosione o incendio si vedano le norme CEI relative, il DM 16.2.82 e il DM 22.12.58.

➤ *denuncia*

Le installazioni elettriche nei luoghi determinati dalle tabelle A e B del DM 22.12.58 a rischio di esplosione o incendio ove si svolgono attività alle quali sono addetti lavoratori subordinati o ad essi equiparati, devono essere denunciate entro 30 giorni dalla loro messa in servizio, all'UOIA (Unità Operativa Impiantistica Antinfortunistica) dell'Azienda USL territorialmente competente (DM 12.9.59 e successive modificazioni).

➤ *protezione contro le scariche atmosferiche*

Tutti gli edifici e le strutture devono essere protette dal pericolo di scariche atmosferiche per mezzo di idonei impianti o tramite la valutazione di autoprotezione.

➤ *autoprotezione*

Le procedure per la determinazione dell'autoprotezione sono stabilite dalle norme CEI – Comitato 81.

➤ *denuncia*

Le installazioni ed i dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche previste per gli edifici o le strutture elencate negli artt. 38 e 39 del DPR 547/55, se sono luoghi ove si svolgono attività alle quali sono addetti lavoratori subordinati o ad essi equiparati, devono essere denunciati entro 30 giorni dalla loro messa in servizio, all'ISPESL territorialmente competente (DM 12.9.59 e successive modificazioni).

Cabina elettrica di trasformazione

Le cabine elettriche di trasformazione sono sorgenti di campi elettromagnetici e l'esposizione a tali campi può avere conseguenze negative per la salute.

Nella collocazione della cabina si deve tenere conto che negli spazi circostanti occupati da persone per quattro o più ore, deve essere garantito l'obiettivo di qualità di 0,2 μ T di induzione magnetica valutata al ricettore.

Principali norme di riferimento: DPCM 23.4.92, DPCM 28.9.95, LR 10/93 e successive modificazioni, LR 30/00, Deliberazione Giunta regionale 197/00, Legge 36/01.

Carrelli elevatori trasportatori

Per le norme di prevenzione infortuni si vedano DPR 547/55 e norme UNI.

➤ *elettrici*

Per la ricarica delle batterie deve essere previsto o un locale apposito oppure una zona delimitata con barriere rimovibili solo intenzionalmente e di una estensione tale da contenere tutte le zone con pericolo di esplosione.

Il locale o la zona devono essere ben ventilati, non contenere macchine di alcun genere ed avere impianti elettrici conformi alle specifiche norme CEI (art. 303 DPR 547/55).

Si ricorda che se i quantitativi di idrogeno che si producono superano il limite indicato nella tab. A, punto 6, allegata al DM 22.12.58, le installazioni elettriche devono essere denunciate.

➤ *gpl*

Per la sistemazione dei recipienti dei combustibili sui mezzi di trasporto si veda art. 221 DPR 547/55.

Se i carrelli sono utilizzati in luoghi chiusi devono avere adatti dispositivi per limitare l'inquinamento da gas e fumi di scarico.

➤ *diesel*

Per la sistemazione dei recipienti dei combustibili sui mezzi di trasporto si veda art. 221 DPR 547/55.

Se i carrelli sono utilizzati in luoghi chiusi devono avere adatti dispositivi per limitare l'inquinamento da gas e fumi di scarico.

Apparecchi di sollevamento

Si vedano Tit. V DPR 547/55, DM 12.9.59 e DPR 459/96.

➤ *marcati CE*

Tutte le apparecchiature commercializzate dopo il 21.9.96 devono essere marcate CE.

Per queste apparecchiature deve essere inoltrata all'ISPESL territorialmente competente la richiesta di prima verifica.

➤ *non marcati CE*

Devono avere il libretto di collaudo rilasciato dall'ISPESL territorialmente competente.

Ponti mobili sviluppabili

Si vedano Tit. V DPR 547/55, DM 12.9.59 e DPR 459/96.

➤ *marcati CE*

I ponti sviluppabili commercializzate dopo il 21.9.96 devono essere marcati CE.

Per queste apparecchiature deve essere inoltrata all'ISPESL territorialmente competente la richiesta di prima verifica.

➤ *non marcati CE*

Devono avere il libretto di collaudo rilasciato dall'ISPESL territorialmente competente.

apparecchi fissi a pressione

Si vedano RD 824/27 e DM 21.5.74.

➤ *marcati CE*

Nei casi previsti dal RD 824/27 e DM 21.5.74 deve essere inoltrata all'ISPESL territorialmente competente la richiesta di prima verifica.

➤ *non marcati CE*

Nei casi previsti dal RD 824/27 e DM 21.5.74 deve essere inoltrata all'ISPESL territorialmente competente la richiesta di prima verifica.



15 – PREVENZIONE INCENDI

Per tutte le aziende, le lavorazioni e i depositi per i quali non è obbligatorio richiedere il parere di conformità al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco devono essere descritte le misure di prevenzione e protezione antincendio.

- La scelta delle misure deve essere conseguente alla valutazione del rischio di incendio, tenuto conto del tipo di attività e delle modalità di lavorazione, dei prodotti e dei materiali impiegati e depositati, degli impianti di produzione e di servizio, delle caratteristiche costruttive e delle dimensioni del luogo di lavoro, del numero di persone presenti.
- I provvedimenti devono essere conformi alle norme vigenti o, in mancanza, ai criteri tecnici di prevenzione incendi.
- Principali norme di riferimento: DM 10.3.98, DPR 547/55, disposizioni emanate dal Ministero dell'interno per particolari impianti e attività (es. impianti termici, autorimesse, edilizia scolastica, impianti sportivi, attività ricettive turistico-alberghiere, locali di intrattenimento e pubblico spettacolo, ecc.).
-



16 – SCARICHI IDRICI

- Si vedano DLgs 152/99 e DLgs 258/00.



17 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

- Si vedano DPR 203/88 e Dlgs 351/99.



18 – SMALTIMENTO O RECUPERO RIFIUTI

- Si vedano DLgs 22/97 e successive modificazioni e integrazioni e Legge 93/01.

